

Santiago Cucullu
"The new old days"
courtesy Umberto di Marino



custoditi in biblioteche del luogo e nell'insieme hanno costituito un'opera *site specific* poi donata alla città. L'installazione (che traccia il profilo dei tre colli dello stemma comunale) ha occupato una porzione della facciata della torre dell'ascensore esterno che conduce al centro storico del paese. Il progetto ha elevato un materiale umile e facilmente reperibile alla dignità di icona, di significante che si stacca dalla catena dei suoi rimandi per farsi segno della condizione di un popolo.

-**Loretta Morelli**

NAPOLI

Si è chiusa da **Umberto di Marino** la personale di Santiago Cucullu (Buenos Aires, 1969) intitolata *The new old days*. Si tratta della terza mostra che lo spazio espositivo partenopeo dedica all'artista nato in Sudamerica ma cresciuto e residente negli Stati Uniti. Santiago nel corso degli anni non si è mai dimenticato della sua terra d'origine e la sua personale indagine artistica è sempre stata ispirata e legata all'Argentina. Per questa occasione l'artista ha realizzato una serie di oggetti artigianali d'uso comune che sono stati successivamente decorati con pitture astratte e figurative, derivate da esperienze personali connesse alla cultura latina. In seguito al processo di cottura queste ceramiche perdono irrimediabilmente la memoria e la propria fisionomia rispetto a come era stato previsto nel progetto originario. Santiago si è voluto proprio concentrare su questo aspetto bloccando poi sugli spettacolari wall drawing, realizzati negli ambienti della galleria, l'intera azione creativa. L'intervento dà così vita a una serie di grandi installazioni

site-specific che immortalano e rivelano allo spettatore l'imprevedibilità del materiale che spesso, a scapito dell'artista, decide e definisce il risultato finale.

Ha inaugurato presso lo **Studio Trisorio** la nuova mostra di una personalità artistica ormai di casa: Umberto Manzo (Napoli, 1960). L'artista partenopeo, dal linguaggio inconfondibile, si è dedicato alla sperimentazione di nuove soluzioni formali per le sue ultime opere, caratterizzate da un processo di stratificazione e tagli multiformi che creano infinite ed evocative narrazioni. I soggetti indagati da Manzo sono ispirati al mondo classico ed elementi come volti, corpi e architetture del passato sono utilizzati come unità di misura per esplorare il tempo e lo spazio. Continuano anche gli interventi dell'artista a Napoli che, dopo i pannelli realizzati per la Stazione Cilea della Metropolitana, collocherà presso la sala Airside dell'aeroporto cittadino una delle opere esposte in galleria. Anche i musei napoletani di Capodimonte e il Madre hanno arricchito le proprie collezioni con alcuni dei lavori più recenti di Umberto Manzo.

Si è chiusa la quarta personale di Giulio Paolini (Genova, 1940) dal titolo *Rinascita di Venere* all'interno degli spazi della **Galleria Alfonso Artiaco**. Per questo appuntamento napoletano l'artista, la cui ricerca è ascrivibile all'arte concettuale, ha esibito sei lavori inediti ispirati alla mitologia greca, alla letteratura medievale e all'iconografia cristiana. Tema fondante dell'intera indagine di Paolini è la Bellezza, qualità imprescindibile per ogni forma d'arte. Installazioni composte armoniosamente da calchi in gesso, stoffe e materiali poveri, come *L'Ermafrodito* (2016-2017) ospitato nella sala principale della galleria, che proiettano il visitatore in una dimensione

astratta e senza tempo. L'insieme dei materiali, selezionati accuratamente da Paolini, ci regala una singola figura onirica, una prova tangibile che dimostra e celebra l'incorruttibilità dell'arte in relazione al mondo esterno.

-**Alexander Stefani**

Un fotografo (Giorgio Cutini, alias "Jo Kut"), due città (Napoli e Roma), un omaggio (all'Italo Calvino de *Le Città Invisibili*), una critica d'arte (Marina Guida, autrice della presentazione della mostra), un editore-gallerista (Gino Monti di Ancona che ha curato il catalogo e una elegante edizione in settanta esemplari numerati e firmati con le foto custodite in un box di metallo satinato), un museo (il PAN | **Museo delle Arti di Napoli**). Questi gli ingredienti di un'esposizione che ha visto proporre trenta immagini in bianco e nero: raffinate, intriganti, misteriose, di luoghi privilegiati dall'autore interessato al binomio natura-cultura. Negli scatti, quasi sempre 'annebbiati', si intravedevano a Napoli personaggi sfuggenti come fantasmi, sotterranei sconosciuti ai più, piante originali scoperte all'Orto botanico, i musei dell'arte (Madre e Capodimonte), le storiche ginestre davanti alla tomba del poeta Giacomo Leopardi. Per Roma si andava dalla chiesa S. Ivo alla Sapienza all'Aventino, dai pini glorificati dal musicista Ottorino Respighi a Piazza Argentina, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Villa Medici, a San Pietro. Eppoi soggetti vari, ancora "fuori fuoco": un volo di piume, una pianista e il suo strumento, una veduta spaziale... L'artista-fotografo anche in questa occasione ha confermato di saper rilevare dal mondo reale elementi sensibili attraverso l'immaginario poetico, ottenendo così visioni altre capaci di dare corpo a "l'invisibile del visibile".

-**Anna Maria Novelli**